

An aerial photograph of a mountain valley. In the background, there are large, forested mountains with some rocky outcrops. A river flows through the valley, curving from the left towards the center. The middle ground is dominated by a wide, green valley floor with a grid-like pattern of fields and a small town or village. The foreground shows a dense forest of green trees.

pro natura 

N° 42, autunno 2014

f i c i n o

Spazi verdi

E per i nostri figli?



Claudio Valsangiacomo, presidente di Pro Natura Ticino (foto: Nara Valsangiacomo).

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Viale Stazione 10, c.p. 2317

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura-ti.ch

Redattrice responsabile:

Martina Spinelli

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Dadò, Marzia Mattei-Roesli, Andrea Persico, Sara Rossi, Baldassare Scolari, Martina Spinelli, Luca Vetterli.

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Uetendorf

Tiratura:

3000

Foto:

Andrea Persico se non indicato altrimenti.

In copertina:

La Riviera vista dall'elicottero (giugno 2009).

Da ragazzo mi capitava di passare ore e ore nella natura del fondovalle del Mendrisiotto, a volte in solitudine. Trascorrevi i mercoledì pomeriggio e i fine-settimana aiutando i miei genitori nei campi o pascolando le nostre mucche nella zona Fornaci fra Novazzano e Coldrerio, un'incantevole area prativa che per secoli aveva fornito l'argilla destinata alla produzione di laterizi. Quando i lavori agricoli lo permettevano, mi avventuravo con qualche coetaneo nella Valle della Motta, selvaggia e magica. Ricordo l'entusiasmo di una passeggiata alla scoperta delle sorgenti del fiume Roncaglia... volevamo emulare quanto visto alla TV qualche sera prima: un film sulla scoperta delle sorgenti del Nilo. Armati di un bastone decorato con qualche intarsio, un paio di biscotti e stivaletti calzati sotto i pantaloncini corti percorremmo i pochi km del riale arrivando alle sue sorgenti, fummo immersi in una natura

che ancora oggi mi ricorda le foreste tropicali africane. Poi, alle Fornaci, arrivarono le ruspe che cambiarono completamente il paesaggio, i pascoli per le mucche furono sostituiti dall'asfalto destinato alle varie infrastrutture autostradali. Gli anni '70 erano anni di profonda trasformazione e degrado del paesaggio ticinese. Le ruspe non si sono mai fermate in questi decenni, continuano a divorare voracemente sempre più terreno di fondovalle, per costruire e cementificare irrimediabilmente il nostro territorio. Nel frattempo l'autostrada A2 si intasa tutti i giorni, e qualcuno vorrebbe raddoppiare l'accesso da nord con un secondo tunnel nel Gottardo... e lo volete chiamare «progresso»?... sic! Aldilà dei miei nostalgici ricordi biografici è veramente quello che vogliamo per le generazioni dei nostri figli? Il progresso non può avere altri colori oltre al grigio?

Claudio Valsangiacomo

Indice

Voglia di verde

3

Ieri, oggi... e domani?

6

Spazi verdi per i nostri figli

12

NO al raddoppio: firmate il referendum!

14

Attività giovanili

15

Voglia di verde

In una bella mattinata d'inizio settembre ci rechiamo nella riserva di Muzzano per passare una giornata a contatto con la natura e con la popolazione che approfitta del sole e del verde per rilassarsi, correre e passeggiare lungo le rive del laghetto di Pro Natura.

Con una bancarella decorata dalle riviste di Pro Natura e imbandita di biscotti, torte e caffè, ci installiamo all'ombra dei cachi della *Casetta del pescatore* per dare il benvenuto ai passanti e condividere un piacevole momento con loro.

«Si potrebbe costruire rispettando il territorio, cercando il materiale e lo stile che meglio si sposa con il verde e l'ambiente circostante.»

Un'ottima occasione per scambiare quattro chiacchiere sulle ragioni che li portano in questa oasi naturale a due passi dal centro di Lugano.

Il bel tempo è dalla nostra parte e la gente di passaggio non tarda ad arri-

vare. È facile attirare attenzione con un banchetto così ricco ma sono convinta che anche la magia del luogo giochi il suo ruolo; i sorrisi sono tanti, i volti sembrano più rilassati e l'andatura è più tranquilla che in città. Saranno i canti degli uccelli a infondere questa cordialità? Oppure è la vista di libellule e farfalle ad alleggerire gli animi, mentre l'odore dell'uva addolcisce l'atmosfera? Proviamo a scoprirlo insieme.

Roberta di Breganzona è la prima a fermarsi a parlare con noi e, sorseggiando il caffè, ci spiega che per lei «il laghetto è un sogno. Abito in una zona urbana ma sono velocemente nella natura. È incredibile, mi basta attraversare un quartiere densamente popolato

Un angolo del nucleo di Muzzano visto dall'omonimo laghetto.





Un momento dell'intervista (foto Loredana Spinelli).

e subito dopo inizia uno spazio verde. Ormai è diventato il mio percorso abituale, a volte lo faccio a piedi e altre a corsa». Cerca la quiete e il contatto con la natura e ci racconta di come le piaccia osservare tutto quello che trova sul suo cammino «dall'albero al piccolo insetto e questo mi serve per ricentrarmi». Non è la sola ad aver notato la vita rigogliosa attorno al laghetto; anche Enya e Yara, due bambine a spasso con i genitori mi elencano con meraviglia quel che hanno visto: uc-

«Ci vengo quasi tutti i giorni. Qui trovo pace e bellezza, inoltre riesco a liberare la testa dai pensieri (cosa che in città non mi è proprio possibile).»

cellini, farfalle, libellule e i cavalli della scuderia vicina. I genitori ci dicono che dove abitano non c'è più tanto verde e visto che cercano aria buona senza andare troppo lontano tra le loro mete preferite ci sono il laghetto di Origgio e quello di Muzzano. Inoltre, «nel verde possiamo animare e soddisfare i nostri sensi. È importante, soprattutto per le bambine, ed è un aspetto che oggi giorno viene spesso trascurato». Anche per Lorenza, un'altra signora che si ferma a chiacchierare

con noi, una passeggiata nel verde appaga i sensi: «mi piace ascoltare i canti degli uccelli, il vento tra gli alberi e ammirare i cambiamenti delle stagioni.»

Poi c'è chi, come Alessandra, ha bisogno del potere curativo della natura. «Ci vengo quasi tutti i giorni. Qui trovo pace e bellezza, inoltre riesco a liberare la testa dai pensieri (cosa che in città non mi è proprio possibile). Oggi ne ho un particolare bisogno visto che ho un gran mal di testa». Notiamo con piacere che ci sono veri e propri abituarini della riserva tra i quali anche Armando e Charlotte; vengono spesso e in passato portavano anche i loro studenti. «Qui si trova pace, silenzio. È possibile pensare in modo profondo e il luogo ci trasmette anche speranza per il futuro umano».

Oltre alle persone che si sono fermate in nostra compagnia ci sono anche gli sportivi che sicuramente preferiscono correre nel verde che in città, abitanti della zona che approfittano della vicin-

«Non dico che non bisogna più costruire ma forse ci vorrebbe una considerazione globale a livello di piano regolatore perché ci sono vere e proprie brutture in Ticino.»

nanza alla riserva per passeggiare i loro cani ma anche persone che approfittano delle panchine per leggersi un buon libro.

Quando chiediamo un'opinione sull'utilizzazione del territorio in Ticino i pareri sono contrastanti. C'è chi, come Alessandra, viene da regioni ben più urbanizzate: «io sono scappata da Milano, dove la distruzione del territorio è ben peggiore. Qui mi sembra un paradiso a confronto!». Anche Armando e Charlotte sono stranieri installati in Ticino da ormai diversi anni e per loro Lugano è ancora un posto da cartolina: «è una bella città circondata da splendide montagne. Quando siamo sul lago in barca e guardiamo la città ci sembra di essere in vacanza». Però anche loro si sono resi conto della velocità con cui il territorio cambia. «Quando siamo venuti a vivere qui la nostra casa era

nel verde mentre ora ci sono solo case attorno a noi e i continui lavori di costruzione, con rumori e polvere, ci hanno rovinato la pace quotidiana. Però c'è necessità di costruire...» An-

«Nel verde possiamo animare e soddisfare i nostri sensi. È importante, soprattutto per le bambine ed è un aspetto che oggi giorno viene spesso trascurato.»

che Roberta è consapevole della grande richiesta: «capisco che la gente voglia costruire la casa in zone verdi e belle. Non sono un'estremista. Non dico che non bisogna più costruire ma forse ci vorrebbe una considerazione globale a livello di piano regolatore perché ci sono vere e proprie brutture in Ticino». Poi c'è Lorenza, originaria di Sorengo, nata e cresciuta nella campagna di Cortivallo, che prova un sentimento misto tra rammarico e impotenza. Anche per lei «sono state fatte delle oscenità incredibili nel Luganese. Il monte Bré è edificato fino alla vetta e il castello di Paradiso si ritrova in mezzo ai palazzi. Siamo veramente al limite! Me ne rendo conto ma posso fare ben poco. Si pensa in un dato modo ma poi non si riesce a fermare l'avanzata del cemento».

A fine giornata, in occasione del festival *Facciamo la corte*, giungono alla

Casetta anche alcuni giovani di Muzzano, un'ottima occasione per avere la loro opinione e così chiedo anche a loro un commento sul territorio: «più vai a sud e più c'è grigio. Un po' di verde ci sta bene per passeggiare e per avere un po' di tranquillità. Nel nostro comune siamo ancora fortunati...» ma qualcuno del gruppo aggiunge «almeno finché le gru non arriveranno anche qui!». Quest'affermazione accende una discussione tra di loro perché in verità negli ultimi anni sono spuntate case tutte attorno alle loro abitazioni: i vigneti, sopra e sotto casa, sono spariti sotto le villette dei nuovi vicini. Alla fine si allontanano cercando di quantificare le case che sono spuntate di recente...

Con la famiglia di Gravesano il discorso si approfondisce ulteriormente, per Pasquale il «problema del Ticino è legato alla morfologia del terreno, abbiamo tante valli e montagne ma poca pia-

«Il laghetto è un sogno. Abito in una zona urbana ma sono velocemente nella natura...»

nura. Però ho la sensazione che tutto sia fatto senza cercare uno stile, sembra tutto buttato lì senza una vera organizzazione. Penso sia necessario trovare un equilibrio: ci vuole la città senza dimenticarsi che abbiamo bisogno anche del verde» e conclude il suo

pensiero con «dobbiamo salvare il salvabile!». Anche sua moglie Michelle è d'accordo: «si potrebbe costruire rispettando il territorio, cercando il materiale e lo stile che meglio si sposa con il verde e l'ambiente circostante». Giornate così piacevoli a contatto con il grande pubblico, perlopiù non membri della nostra associazione, riscaldano il cuore per la gradevole compagnia e gratificano per il lavoro svolto da Pro Natura per la protezione del laghetto di Muzzano e per la natura in generale. Tutti sono stati più che fermi nel rispondermi che è il verde ad atti-

«Penso sia necessario trovare un equilibrio: ci vuole la città senza dimenticarsi che abbiamo bisogno anche del verde: dobbiamo salvare il salvabile!»

rarli nella zona, nessuno tra loro avrebbe passato il sabato nella riserva se le rive del laghetto fossero troppo edificate. Fa veramente piacere vedere che ciò per cui Pro Natura si batte è apprezzato, condiviso e sfruttato dalla popolazione per trovare un po' di sano contatto con la natura e un po' di pace interiore.

*Grazie a tutti!
Intervista di Martina Spinelli
e torte di mamma Loredana*



Colori e odori alla riserva di Muzzano. Da sinistra libellula *Crocotthemis erythraea*, aromi e *Polyommatus icarus*.

Ieri, oggi... e domani?

In queste pagine vi presentiamo una serie di paesaggi ticinesi: com'erano, come sono diventati e come potranno essere in futuro.

Il territorio, è palese, è sottoposto ad una enorme pressione e il verde, tanto importante per la natura ma anche per il nostro benessere, si sta sempre più riducendo. La nostra aspettativa non è quella di tornare al passato, nè di radere al suolo tutto per far posto alla natura. Siamo però



San Martino, Mendrisio, visto da San Nicolao: sopra negli anni '60 (foto tratta dal libro «La N2 Chiasso Lamone» edito dal Consiglio di Stato del Canton Ticino, 1968) e sotto nel 2010 (foto Ivo Durisch).

convinti che non si possa andare avanti di questo passo ma che sia necessario porsi dei limiti e ripensare la pianificazione partendo da valori quali la qualità di vita e non l'interesse economico come è stato finora. Dobbiamo preservare spazi verdi sui fondivalle perché possano godere anche le generazioni future. Nostalgici? No assolutamente! Vogliamo solo andare avanti ma in una direzione diversa e più armoniosa dell'attuale!



Cadenazzo in primo piano e St. Antonino, Camorino, Giubiasco e Bellinzona visti dalla strada cantonale sotto Robasacco. In alto nel 1954 (foto dell'archivio del Consorzio correzione fiume Ticino), sotto nel 2014.

**«Il giardino dell'Eden è ovunque,
devi solo prendertene cura!»**

(Jan Bernasiewicz)





Due paesaggi strutturati in modo differente. Tu dove vorresti vivere? (Disegni di Alberto E. Conelli). Sull'interessante tema del paesaggio abbiamo pubblicato nel 2008 la rivista «Volti e risvolti del paesaggio» ottenibile in pdf o in formato cartaceo: www.pronatura-ti.ch/rivista



Tenero e il Gambarogno visti dall'Oratorio di la Fraccia (inizio 1900). Archivio federale dei monumenti storici (AFMS): Archivio Rudolf Zinggeler.



Ad un secolo di distanza abbiamo cercato la stessa arcata per riproporvi il medesimo panorama come appare nel settembre 2014.



Il Laghetto di Muzzano rappresenta un'oasi di verde importante per la biodiversità ma anche per svago e relax.

Spazi verdi per i nostri figli: firmate l'iniziativa

Nulla scompare attualmente più in fretta del verde dai nostri fondivalle. Il verde che resta diventa sempre più prezioso ma anche esposto a minacce crescenti. Per arrestare il collasso occorre agire subito firmando l'Iniziativa popolare «Spazi verdi per i nostri figli» (formulario allegato). Ma occorre pure tutelare il patrimonio culturale dei nostri abitati, anche esso minacciato dalle nuove costruzioni, firmando l'Iniziativa popolare gemella «Un futuro per il nostro passato» (vedi riquadro).

Cinque motivi per firmare l'iniziativa popolare:

- ✓ *gli spazi verdi sono in pericolo e vanno conservati meglio*
- ✓ *l'agricoltura nostrana e i suoi prodotti vanno favoriti*
- ✓ *il paesaggio deve restare diversificato*
- ✓ *ci vuole più spazio per la natura*
- ✓ *bisogna costruire in modo meno dispersivo*

Ci rispedisca ancor oggi il formulario firmato anche con una sola o due firme. Ogni firma conta: per la riuscita dell'iniziativa ce ne vogliono al meno 7000!

Nei nostri fondivalle si costruisce tanto, anzi troppo, in modo spesso dispersivo, e quasi sempre a scapito delle stesse rare risorse: il verde e il nostro patrimonio culturale. Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza che bisogna porre un freno a questa malsana frenesia e alcune importanti decisioni sono già state prese, in particolare con il voto popolare del marzo 2013 per una pianificazione territoriale più rispettosa. La legge attuale tuttavia non riconosce ancora sufficientemente il valore intrinseco del verde, ma gli attribuisce piuttosto un potenziale di sviluppo – si legga: di edificazione – che si può cogliere se ne si dimostra il fabbisogno. Lo sviluppo degli ultimi anni

mostra però che anche il principio del fabbisogno va rimesso in discussione con l'interrogativo di quale paesaggio vorremmo plasmare con il nostro stile di vita e tramandare alle generazioni future. Tutte le inchieste d'opinione fatte sui paesaggi preferiti dalla popolazione mostrano che si tratta di paesaggi variati con molta natura e molto verde. Eppure l'evoluzione sta andando esattamente nella direzione opposta. Bisogna quindi correggere il tiro.

Ridiamo dignità al verde

L'iniziativa popolare vuole dare una dignità propria al verde, in particolare a quello che resta nei fondivalle urbanizzati, tutelandolo dalla pressione edi-

lizia. Lo vuole cioè sottrarre alla logica dell'interesse economico, spesso privato, a favore dell'edificazione, sottolineando, a livello di legge, il suo valore proprio e l'impegno pubblico alla conservazione. L'iniziativa agisce su due livelli: da una parte vuole mantenere durevolmente libero lo spazio di fondovalle oggi non ancora edificabile ma che di fronte alla pressione edilizia potrebbero divenirlo in futuro, e dall'altra recuperare spazio verde ancora ineditato attraverso dezonamenti mirati. L'iniziativa vuole così porre un limite anche alla pressione economica crescente che produce un inquinamento eccessivo, il collasso della rete viaria e in definitiva una riduzione della qualità di vita per la popolazione residente.

Sosteniamo l'agricoltura

L'iniziativa vuole sostenere l'agricoltura che proprio nelle aree di fondovalle dispone dei terreni più fertili, evitandone un'ulteriore perdita, come pure il frazionamento di terre coltivabili tra una

zona urbanizzata e l'altra. L'agricoltura deve non solo poter contribuire anche in futuro al sostentamento della popolazione con i propri prodotti ma restare presente sui fondivalle per poter ravvivare il legame con la popolazione urbana, oggi troppo scarso. Una politica di salvaguardia degli spazi verdi è anche un'efficace politica di sussistenza.

Diversifichiamo il paesaggio

Attraverso la limitazione dell'edificazione l'iniziativa intende favorire la diversità del paesaggio che resterebbe libero sia a favore della popolazione e dei suoi bisogni di svago che a favore delle altre specie con le quali spartiamo il nostro spazio vitale. La risorsa più limitata della biodiversità è lo spazio, sempre più degradato e conteso dalle attività umane. La sfida principale che dobbiamo superare è la riduzione del nostro consumo irreversibile di spazio. L'iniziativa popolare «Spazi verdi per i nostri figli» è un importante passo in questa direzione.

L'Iniziativa popolare «Un futuro per il nostro passato»

Assieme all'iniziativa per gli spazi verdi è stata lanciata un'iniziativa gemella che vuole tutelare il patrimonio culturale dei nostri abitati, minacciato da demolizioni e dalla sostituzione con costruzioni nuove. L'iniziativa «Un futuro per il nostro passato: per un'efficace protezione del patrimonio culturale del territorio ticinese» è sostenuta da tutte le associazioni ambientaliste, tra cui Pro Natura. I formulari d'iniziativa sono ottenibili presso la STAN, Società ticinese per l'arte e la natura / Via Borghese 42 / 6600 Locarno / Tel. 091 751 16 25 oppure su Internet: www.stan-ticino.ch

La Riviera: una valle ancora ben preservata ma minacciata.



NO al raddoppio: firmate il referendum!

Il chiaro NO scaturito in Svizzera e in Ticino dalle due votazioni sul raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo non è bastato; il Parlamento federale ha nuovamente deciso il raddoppio e su di esso si tornerà quindi a votare una terza volta. Prima però bisogna raccogliere 50 mila firme col referendum contro il raddoppio: ogni firma conta, anche la tua!

Cinque buoni motivi per firmare anche qui il referendum (formulario allegato alla rivista):

No all'aumento del traffico e dell'inquinamento dell'aria: fatto il raddoppio non sarà più possibile limitare il traffico di scorrimento ad una sola corsia per galleria come il Parlamento promette: le colonne e la pressione dell'Europa imporranno presto o tardi l'apertura di tutte le corsie. Ne faranno le spese le tratte autostradali già oggi collassate nel Luganese e nel Mendrisiotto.

No ad una galleria superflua: il risanamento della galleria stradale del San Gottardo è possibile a tappe offrendo nei periodi di chiusura un trasbordo ferroviario breve ed efficace per le auto (Göschenen - Airolo) e un trasbordo lungo per i camion attraverso la galleria ferroviaria di base (apertura 2016).

No ad un raddoppio controproducente per la sicurezza: oggi il rischio di incidente nella galleria del San Gottardo è più basso che nelle tratte autostradali a cielo aperto. Il raddoppio aumenta

la sicurezza nei 17 chilometri di galleria ma accresce il traffico che a sua volta fa aumentare gli incidenti sul resto dell'autostrada. Secondo dati ufficiali un aumento del traffico del 3%, indotto dal raddoppio, annulla i vantaggi per la sicurezza e ogni ulteriore aumento la peggiora. Per migliorare la sicurezza bisogna togliere i camion dall'autostrada e trasferirli sulla ferrovia, misura fattibile dal 2016.

No alla chiusura del tunnel senza trasbordo ferroviario: anche se approvata dal popolo la seconda galleria non potrà entrare in esercizio prima del 2027. Entro quella data occorrerà però risanare la galleria esistente con la necessità di chiuderla per un periodo di 4 mesi e mezzo senza poter disporre di strutture per il trasbordo di auto e camion: esse costerebbero troppo oltre all'investimento per il raddoppio.

No ai miliardi spesi male: il raddoppio costa almeno il doppio rispetto a tutte le altre soluzioni di risanamento della galleria esistente. E per di più compromette la redditività dei miliardi spesi per la galleria ferroviaria di base.





Attività giovanili

Come iscriversi alle uscite?

Visitate il nostro sito: www.pronatura-ti.ch/giovani dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Cinipiday: chi salverà i castagni?

Una piccola e minuscola vespina minaccia i nostri castagni parassitandone le gemme. Cosa sarà mai un *Dryocosmus kuriphilus*? Sopravvivranno i nostri boschi? Chi potrà salvarli? Riusciremo a mangiare delle caldarroste durante l'uscita? Torneremo a casa... con qualche castagna? Lo saprete solo se parteciperete all'escursione...

Data: domenica 26 ottobre 2014.

Luogo e durata: Brontallo. Tutta la giornata.

Partecipanti: da 8 a 14 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Prezzo: 10.-

Costruiamo una strana capanna

Rendersi utili ad un biotopo costruendo una capanna? Certo che si può. Puliremo un prato dall'erba accumulatasi durante l'anno e, raccogliendo qualche lungo ramo, cercheremo di costruire un rifugio da uomo di Neanderthal. Un'avventura per i più pazzzerelli.

Data: sabato 8 novembre 2014.

Luogo e durata: torbiera della Bedrina, Dalpe. Tutta la giornata.

Partecipanti: da 7 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Prezzo: 10.-

Aperitivo sul lago

Dopo un intenso anno di scorribande non guasta trovarsi allegramente assieme per visionare le foto della stagione trascorsa, assaporare qualche leccornia prenatalizia, scaldarsi al fuoco e chiacchierare liberamente. Vi aspettiamo tra le 16 e le 18 all'Aula sull'acqua presso il laghetto di Muzzano. Iscrizione gradita per motivi organizzativi.

Data: sabato 13 dicembre 2014.

Luogo: Casetta del Pescatore, Laghetto di Muzzano.

Orario: dalle 16.00.

Partecipanti: per giovani e genitori simpatizzanti del nostro gruppo.

Attività gratuita: contributi culinari benaccetti.

Scivolose costruzioni di neve

Cosa faremo non te lo sveliamo per intero. Comunque sappi che se ti piace la neve, costruire e divertirti scivolando la giornata fa per te. Garantito! Attività in collaborazione con l'Associazione Amici capanna Brogoldone di Lumino.

Data: sabato 24 gennaio 2015.

Luogo: Monti di Saurù, Lumino.

Durata: tutto il giorno, con picnic.

Partecipanti: da 8 a 14 anni, massimo 20 partecipanti.

Prezzo: 15.-



